

il sassolino nella scarpa



gruppi missionari
e missionari bergamaschi
in dialogo

Ispirati dalla missione

La missione non ha età

LA LETTERA DI SUOR PIERA
RIPARTITA PER IL CONGO

Bilancio sociale

I NUMERI DEL CMD NELL'ANNO
DEL SESSANTESIMO E QUALCHE
RIFLESSIONE IN PROSPETTIVA

Consulta dei consacrati

UN ORGANISMO DIOCESANO
ATTENTO ALLA MISSIONARIETÀ NELLA
NOSTRA CHIESA

“Affinché siano una cosa sola”: la liturgia del tempo pasquale, dopo averci accompagnati all’incontro con il Risorto ci conduce alla Pentecoste con l’invito a invocare il dono dello Spirito, colui che anima la Chiesa e la costituisce come continuatrice dell’opera del Figlio nel mondo, mentre le dona la sua identità missionaria e la chiama all’unità.

Senza voler essere irriverente e irrispettoso di questo brano di vangelo, o darne una lettura univoca, penso che l'**appello all'unità** possa essere letto non solo in chiave **ecumenica**, ma anche, al tempo stesso, **missionaria** e **inter-religiosa**, non per un facile irenismo, ma per **un cammino sempre più evidente e necessario davanti a noi**. Un cammino all'unità a cui papa Francesco ci ha richiamato con la sua enciclica *Fratelli tutti*, ma che affonda le sue radici nel percorso che dal Concilio Vaticano II giunge ad oggi, anche attraverso l'esperienza, forse ancora non compresa appieno, della pandemia, dalla quale potevamo uscire con una maggior consapevolezza del «siamo tutti sulla stessa barca [...], solo insieme» più che di un recrudescere «si salvi chi può». Nella comunità diocesana da alcuni anni **la solennità di Pentecoste è una grande rielaborazione dell'unità** con la Festa dei Popoli, frutto del lavoro con le comunità cattoliche di altra madrelingua, e con una veglia di preghiera, significativo momento ecumenico.

Negli Atti degli Apostoli si racconta di come lo Spirito guidò la prima comunità cristiana a **rispondere creativamente e comunitariamente alle situazioni** sempre nuove e sorprendenti provocate dall'annuncio del vangelo fino agli estremi confini della terra. Tra quei primi discepoli, di formazione ebraica, nessuno si sarebbe mai aspettato che

dei samaritani sarebbero diventati membri della nuova comunità cristiana. E un eunuco etiope? Un centurione romano? Dei semplici greci? Eppure più volte abbiamo riascoltato nei giorni scorsi la loro meraviglia: “persino i pagani accolgono la parola di Dio”. La comunità non è opera di Pietro o di Paolo, ma del Signore risorto e dello Spirito stesso. La Chiesa dunque trova la sua identità nel modo in cui i primi discepoli si lasciano guidare e sfidare dalla stessa missione di Dio.

Nella Pentecoste scopriamo che la Chiesa è per sua natura missionaria, come afferma *Ad gentes*, «in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine» (n. 6). Se la Chiesa vuole essere veramente tale, oggi, non può non essere popolo missionario di Dio, corpo di Cristo nel mondo, presenza dello Spirito come tempio di Dio, casa di Dio. Così in quella varietà delle componenti la Chiesa non può che riflettere l'ampiezza e la ricchezza della

missione di Dio: fedele all'essenziale vocazione e identità missionaria, creativa nel rispondere ai differenti contesti, comunitaria nel coinvolgere e nel lasciarsi coinvolgere dallo Spirito di Dio.

Di ciò dovrebbero essere uno specchio le nostre comunità parrocchiali, dovrebbero essere animatori anche i gruppi missionari, con quello sguardo strabico che, mentre si prende cura dei più lontani, ha a cuore anche coloro che sono in mezzo a noi e hanno bisogno di sperimentare l'opera del Signore in ogni cuore.

Di questa varietà vorrebbe essere espressione anche il nostro *Sassolino*, dando voce ai missionari e alla Consulta dei religiosi, con il ricordo dei missionari defunti, raccontando la visita dei ragazzi di una parrocchia, senza dimenticare il dono dei nuovi sacerdoti, in particolare di don Riccardo, che in queste settimane è tornato a Bergamo per festeggiare con la sua famiglia e la sua comunità.

Buona lettura e **buona missione, ispirati dallo Spirito.**



ESPRIT DE JEUNESSE

Un'intraprendente suora ci scrive dalla Repubblica Democratica del Congo

di suor Piera Cattaneo, *paolina*

Carissimi, vi scrivo da Kinshasa dove, dopo due mesi di attesa, **sono finalmente arrivata aspettando insieme alla popolazione l'arrivo del Papa.** La città era in fibrillazione. Tutti, cattolici e non, aspettavano con curiosità e rispetto la sua visita. Nessuno era indifferente. Pure i pastori e i membri delle molteplici chiese che nascono come funghi e pullulano in città, volevano la benedizione del Papa. In più, la sua era gratuita, perché nelle sette ci sono tariffe da pagare per le diverse benedizioni: per la salute, il successo, contro la *sorcellerie* (il malocchio), ecc. Sì, è stata una calorosissima accoglienza e il Papa nei suoi vari discorsi (sempre pertinenti e interpellanti) non ha dimenticato nessuna categoria sociale, religiosa o politica. E con la sua abituale semplicità, chiarezza e profondità, **ci ha tutti invitati a una coerenza di vita nelle nostre rispettive vocazioni e responsabilità.**

Per ciò che mi riguarda, rivedermi ora nell'ambiente dove ho vissuto più di 20 anni **mi sembra un sogno.** Non potevo credere che all'età di 80 anni sarei stata chiamata a ricominciare una nuova e bella avventura. Molte cose e persone che avevo lasciato ci sono ancora, un po' cambiate, ma sempre belle e vive.

In città e anche fuori **il traffico è diventato caotico.** Centinaia di ci-

clomotori, anche con 4 passeggeri sui sedili, si fanno strada tra macchine, bus, altri tipi di automezzi. Non penso di avere il coraggio di riprendere a guidare in mezzo a questo traffico e comunque gli autobus pubblici sono iperaffollati, mentre i taxi un po' meno. Il ritmo della vita è condizionato dal tempo che si mette per andare da un posto all'altro della città. Un giorno siamo andate alla Radio Maria locale per una trasmissione, con il taxi per non farmi affaticare, è una distanza di poco più di 5 km. Tuttavia abbiamo impiegato circa un'ora per andare e una per rientrare. Abitualmente le suore che vanno alla radio, prendono gli autobus che chiamano "*esprit de mort*" perché sono autobus più che vecchi, senza sedili ma con delle panche per sedersi, e molti passeggeri (più che pigiati) devono stare in piedi. Vi sono anche dei bus chiamati "spirito di vita" con sedili e più sicuri.

Mi sto riabituando al caldo, in alcuni locali vi sono i climatizzatori specialmente nello studio per la radio e dove ci sono i computer. Abbiamo anche un gruppo elettrogeno perché sovente l'elettricità si interrompe.

Per il cibo, siamo piuttosto "bio": mangiamo pesce, a volte pollo e legumi locali. Per chi ha il diabete, come nel mio caso, il regime locale è provvidenziale. Tutto quello che

si mangia in Occidente non esiste sulla nostra tavola. Ci sono i grandi magazzini dove si respira aria occidentale, ma i costi sono troppo alti per la maggioranza della popolazione (e anche per noi). Tuttavia noi siamo ancora privilegiate perché mangiamo tre volte al giorno, mentre moltissimi mangiano una volta o due, o, peggio, in una giornata bevono solo una coca cola.

Comunque qua, nonostante le molteplici miserie e drammi, si respira la gioia di vivere. Non so da dove prendano questa capacità di accoglienza, ma vederli sorridere fa





un bene immenso. Nei miei ultimi dieci anni ho vissuto a Marsiglia, una città portuale e, forse anche per questo, più viva di altre, un po' come è Napoli in Italia. Eppure quando ripenso alle persone che incontro per strada mi vengono in mente i loro visi sovente chiusi e seri e quindi constato una grande differenza con questa popolazione. Noi occidentali abbiamo molto da imparare da questi popoli...

Un altro aspetto che mi fa vibrare dentro il cuore è veder come la gente prega. Prima di tutto quelli che frequentano la nostra Chiesa, ma anche tutti quelli che si ritrovano in gruppi di preghiera di tutti i generi e di tutte le fedi sono molto numerosi. **Qui Dio, o comunque l'essere superiore se si tratta di religioni animiste, è presente, è percepibile, è una realtà nella vita quotidiana della gente.**

È bello vedere come anche il corpo partecipi alla preghiera esprimendo la gioia, la lode, la domanda e l'adorazione. Anche i canti sono preghiere che vengono dal cuore, i cori sono vivaci e forti, i coristi non hanno paura di cantare e a volte anche di gridare con tutta la loro voce.

Ho preso un po' del vostro tempo dicendovi cose che voi già conoscete, ma sono contenta di esprimerle, anche perché questo mi aiuta a situarmi e a chiarire a me stessa il privilegio che ho ricevuto, avendo la possibilità di ritornare in Congo. La prossima volta vi parlerò dell'apostolato che farò e mi permetterò di domandarvi un aiuto per alcuni piccoli progetti sia per la radio e per il nostro sito qui nel Congo.

Grazie



Sul nostro sito abbiamo riportato la traduzione di un'intervista che suor Piera (là chiamata *Libanga*) ha rilasciato ai media locali in occasione del suo ritorno a Kinshasa.



“DI ME SARETE TESTIMONI”.

Convegno missionario dei seminaristi. L'edizione 2023 si è tenuta a fine aprile a Napoli.

di Alessio Arnoldi

La riflessione portata avanti in questo convegno missionario nazionale dei seminaristi è ben sintetizzata da suo titolo: “Di me sarete testimoni. Vite che parlano”.

Il modo più incisivo ed efficace per rendere presente Cristo nella concretezza della storia è la nostra stessa vita, più eloquente di qualsiasi altra parola.

Ogni vocazione parte dal radicamento in Cristo, dall'esperienza di Lui, Signore della nostra vita; è lì che si innesta la vocazione missionaria.

Di me sarete testimoni (At 1,8), sono le parole del Risorto, che invia in tutto il mondo i suoi, perché il vangelo giunga agli estremi confini della terra. In questo senso sono stati preziosi gli interventi dei relatori (diocesani e religiosi missionari) che ci hanno portato la loro esperienza, la loro vita donata.

Il vescovo ausiliare di Napoli, **mons. Michele Autuoro** (già direttore di Missio Italia, *n.d.r.*) ha sottolineato che, oltre all'icona del Gesù buon pastore, dobbiamo tenere presente anche quella del Gesù missionario. È proprio lui che, nei discorsi cosiddetti missionari, chiede che lo **stile degli apostoli sia quello di una predicazione vivente**.

Cristo non va raccontato, ma testimoniato con l'esperienza, ce lo ha ricordato anche l'arcivescovo “don Mimmo” (così tutti chiamano mons. Domenico Battaglia), il





quale, riflettendo sulla parola "missione", ha detto che non può non interessarci l'umano, essendo ogni uomo creatura di Dio animata dal suo Spirito. Sempre più ci si rende conto che la coerenza di vita deve essere alla base della nostra testimonianza e, al pari di essa, anche la gioia che si sprigiona dall'autentica esperienza cristiana.

Vite che parlano.

Don Gennaro Matino, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale ha commentato dicendo che Dio si rivela nella Parola, perché essa è vita, è come un seme. Se siamo predisposti ad accoglierla, può germogliare. È la divinità che si innesta nell'umanità.

E, dato che - come ha evidenziato - le parole vestono i fatti, nei due laboratori proposti abbiamo cercato di trovare una parola che potesse dire il senso del convegno, che potesse "vestire" questi quattro giorni, per provare a farne una sintesi fruttuosa. Ne sono emerse molte, tra cui "ascolto", "coraggio", "itineranza", "servire", "kerygma" e altre.

Le conclusioni di un convegno missionario non possono esistere, la missione non finisce mai! Anche

don Giuseppe Pizzoli (direttore di Missio) ci ha lasciato il suo spunto, offrendoci dei consigli per vivere da missionari, docili allo Spirito Santo.

Primo, bisogna **lavorare su se stessi**, accogliendo la misericordia del Padre, che supera ogni nostra fatica. Secondo, bisogna **andare verso lo sconosciuto**, allargando il proprio sguardo e rendendosi disponibili al cambiamento e all'incontro. Terzo, **buttarsi e incarnare la realtà**.

Affidiamoci dunque al Dio dell'impossibile, innamoriamoci di Colui che ci ama nonostante la nostra inadeguatezza, per poter dare di Lui una testimonianza innamorata, verace, credibile. L'arcivescovo lo ha detto in più modi: **c'è il rischio che le nostre cattedrali siano piene di incensi ma spoglie d'amore**.

Impegniamoci allora a rispondere quotidianamente alla vocazione della Chiesa che sempre più ci chiama ad essere missionari. E, sempre attraverso le parole di don Mimmo: «lasciamoci scompaginare dallo Spirito del Risorto, per capovolgere le folli gerarchie del mondo, per rimettere al centro il bene, la bellezza, il Cristo!».



La Chiesa non ha bisogno di burocrati e di diligenti funzionari, ma di missionari appassionati!

papa Francesco

bilancio sociale 2022

anno del 60° anniversario delle missioni diocesane



DIOCESI
DI BERGAMO

Una semplice ricorrenza. Straordinaria come la **solidarietà** della nostra terra bergamasca. **Straordinaria perché ordinaria**; una meraviglia quotidiana arricchisce la vita di centinaia di **persone "normali"** che conservano intatta la capacità di **accorgersi degli altri** e di fare spazio ai loro (bi)sogni, non lasciandosi imbruttire dalle difficoltà della vita, dagli egoismi che si respirano nell'aria, dai calcoli degli interessi di parte, dal risiko geopolitico, da tutto ciò che priva i più poveri del mondo del diritto ad avere **diritti**, di una **dignità** riconoscibile.

Nell'anno del sessantesimo la missione è sempre quella: la novità radicale del vangelo.



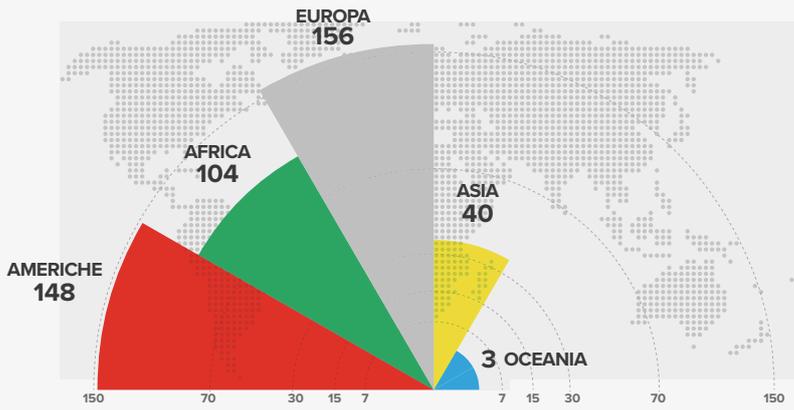
LE RISORSE UMANE

Tutto quanto qui si sta raccontando non sarebbe stato possibile senza **il contributo delle persone**. Dal Vescovo e i suoi collaboratori, al Direttore del CMD, ai suoi lavoratori, i collaboratori e i volontari dell'ufficio, ai professionisti esterni, a chi presta in qualsiasi modo la propria opera nelle attività più quotidiane o nella preparazione degli eventi straordinari... Dai fidei donum con le loro famiglie, i loro amici e le loro comunità (quelli ancora in attività e quelli già rientrati), alle missionarie e ai missionari appartenenti agli istituti religiosi, agli operatori di Associazioni con finalità missionarie, a Websolidale e Missiomundi, ai cooperanti di ONG. Dai responsabili dei gruppi missionari a ciascuno dei loro membri, con i sacerdoti referenti e i parroci. Dai componenti dei diversi gruppi di lavoro che progettano e realizzano le attività più corpose e complesse (attività di formazione, campagna e concerto di Natale, convegni diocesani, ecc.) a chi partecipa in qualsiasi modo a queste iniziative: adulti e giovani che si preparano per una breve esperienza missionaria, alunni delle scuole, classi della catechesi, ragazzi degli oratori, chi presenza al concerto, chi disegna o invia cartoline solidali, chi dona un solo euro alla capanna o a scuola perché «l'ha detto la maestra». Dai lettori assidui delle pubblicazioni cartacee e digitali, fino al più distratto utente dei social che ha condiviso o commentato un post o visualizzato un filmato, anche per caso, magari per sbaglio.

COMMISSIONI...	componenti	incontri
→ giovani	14	6
→ ragazzi	12	6
→ progetti	5	4
→ media	5	4
Consulta religiosi	24	4
Consiglio del CMD	7	4
Amici del CMD	20	4
Volontari stabili	9	

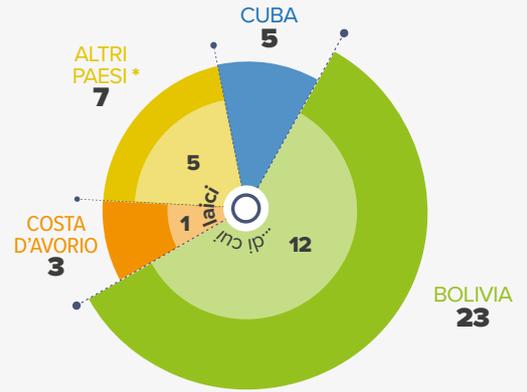
FORMAZIONE...	partecipanti	incontri
→ inizio anno	223	9
→ resp. gruppi	12	1
→ adulti	15	7
→ giovani	55	7

MISSIONARI BERGAMASCHI



tot. **451**

...di cui **DIOCESANI**



tot. **38**

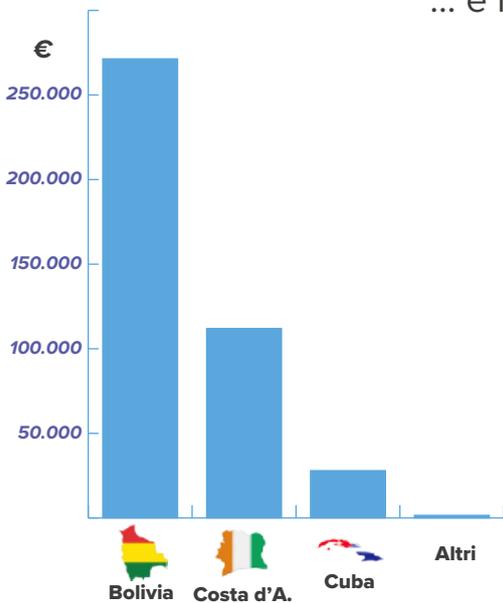
PROGETTI FINANZIATI ... in **22** paesi del mondo



... e nelle missioni diocesane

tot. € 412.800

distribuiti negli ambiti:
scuola/formazione,
sanità, disabilità,
culto/pastorale.



TOT. € **563.800**

inviati a sostegno
di progetti missionari
(+ 3,45% sul 2021)



Questa cifra meriterebbe una riflessione più approfondita. È vero che la terra bergamasca può gioire con i missionari attualmente in attività, ma è anche vero che in passato erano decisamente diversi. Chiedendo nei gruppi diocesani qualcuno scommetterebbe per un numero attorno ai 100, numeri piuttosto recenti! Ma il calo è stato ed è preoccupante. L'elevata età dei missionari e ovviamente anche per il trauma traumatico che si è portato via nel giro di poco tempo.

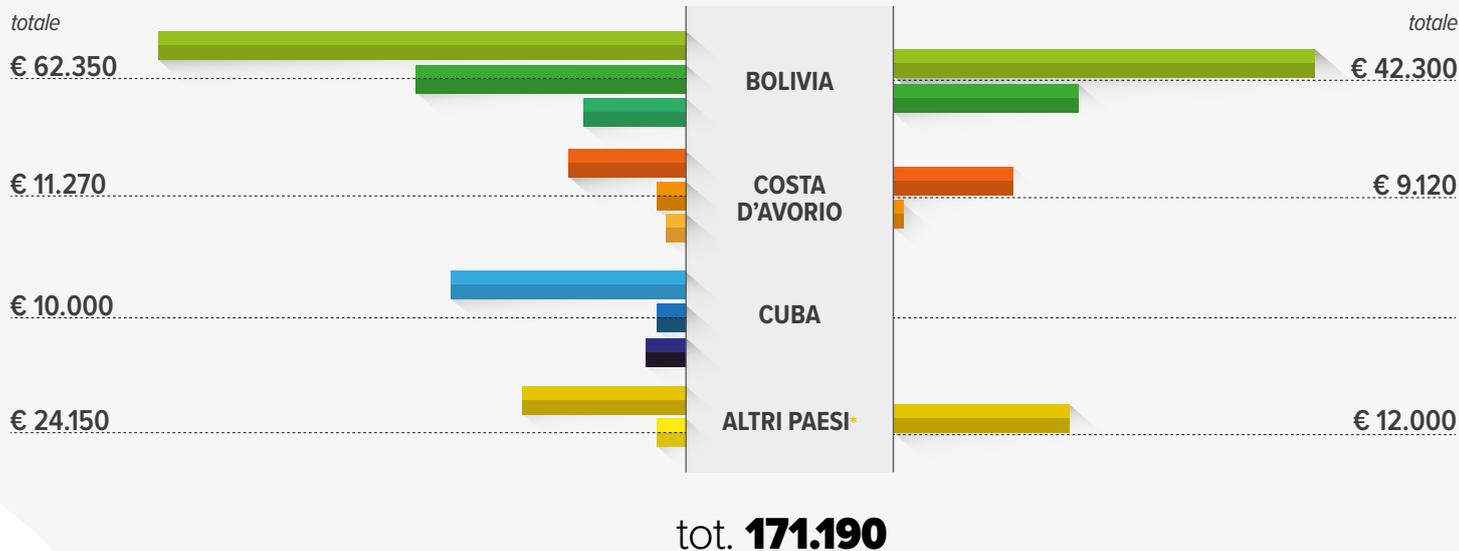
È un calo che interroga e suggerisce a tutti dei giovani di intraprendere l'esplorazione di nuove strade. L'entusiasmo degli ultimi 10 anni ha dato diverse vocazioni alla missione. Servono progetti meno codificati, forse prospettive di impegno meno immediate. La Chiesa che è sempre più dialogante e segnata da una cultura di dialogo.

Uno dei segni di questo è la recente approvazione di una nuova Convenzione specifica per giovani missionari.

SOSTEGNO ECONOMICO AI MISSIONARI DIOCESANI

RIPARTIZIONE CONTRIBUTI PER I SACERDOTI

contributi, rimborsi spese ■
celebrazione messe ■
spese di viaggio ■



RIPARTIZIONE CONTRIBUTI PER I LAICI

previdenza, contributi, rimborsi spese ■
spese di viaggio ■

COINVOLGIMENTO VIAGGI



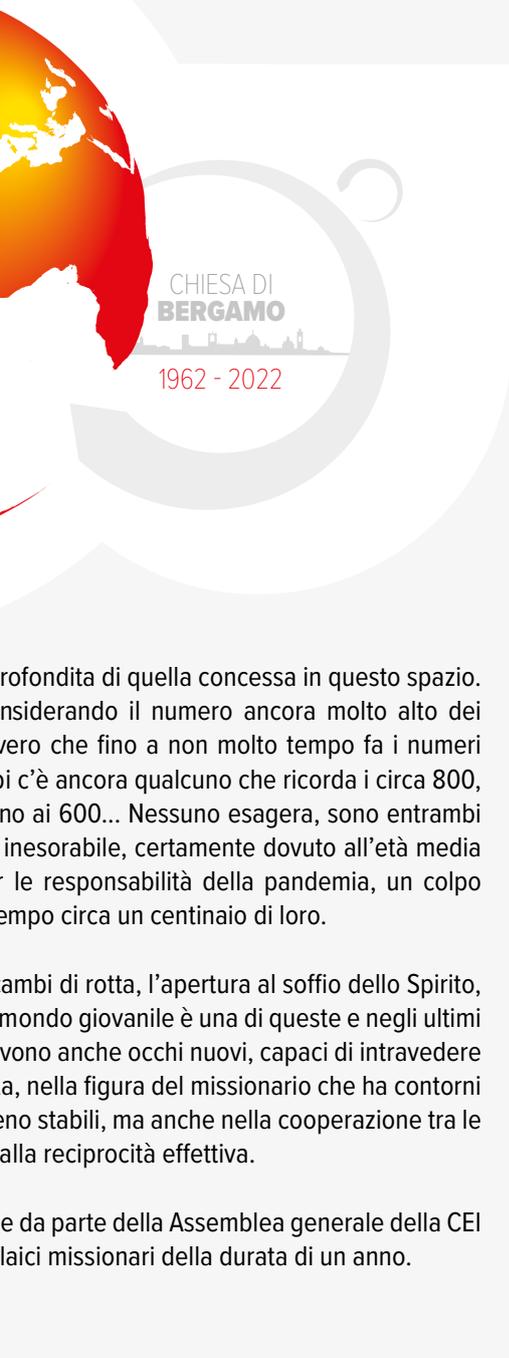
Viaggi "Finimondo" (giovani e adulti)

- 20 persone in 7 realtà delle missioni diocesane
- 30 persone in 13 missioni non diocesane

Le persone che decidono di intraprendere un'esperienza di viaggio missionario (normalmente in estate ma anche in altri periodi dell'anno) vengono formate con un percorso specifico – uno per giovani e uno per adulti – accompagnati all'esperienza missionaria sia *pre* o *post* partenza sia *in loco* dai missionari che li accolgono.

Sono invitati a rileggere quanto vissuto attraverso laboratori e si chiede la loro disponibilità nell'animazione della Giornata missionaria mondiale (con testimonianze durante la celebrazione o negli incontri in scuole e oratori) o nella gestione dei gruppi del Convegno missionario dei ragazzi.

Constatiamo sempre più numerosa la partecipazione alla proposta di formazione e viaggio di giovani non strettamente appartenenti all'ambito parrocchiale/ecclesiale o provenienti dagli oratori, che spesso si rivolgono al CMD sulla scorta del racconto di qualche conoscente: l'esperienza missionaria genera un

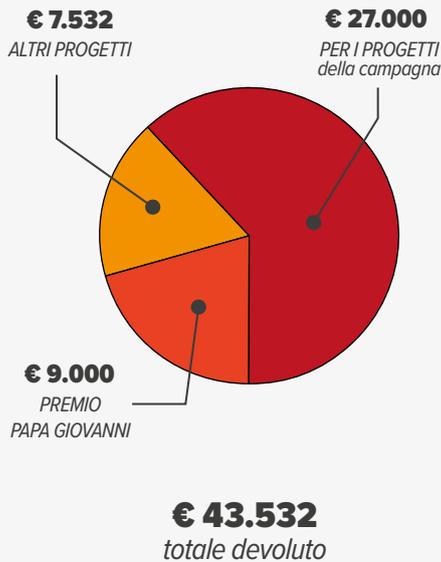


profondità di quella concessa in questo spazio. Considerando il numero ancora molto alto dei giovani che fino a non molto tempo fa i numeri non c'è ancora qualcuno che ricorda i circa 800, sono ai 600... Nessuno esagera, sono entrambi inevitabili, certamente dovuto all'età media e alla responsabilità della pandemia, un colpo che ha ridotto il numero a circa un centinaio di loro.

Cambi di rotta, l'apertura al soffio dello Spirito, il mondo giovanile è una di queste e negli ultimi anni si vedono anche occhi nuovi, capaci di intravedere la vita, nella figura del missionario che ha contorni sempre più stabili, ma anche nella cooperazione tra le chiese e la reciprocità effettiva.

Da parte della Assemblea generale della CEI sono stati inviati ai laici missionari della durata di un anno.

CAMPAGNA DI NATALE



PERSONE COINVOLTE

- scuole/oratori partecipanti: **45**
- n. ragazzi tot.: **2.700**
- elaborati prodotti: **650**
- cartoline solidali inviate: **24.204**
- kit promozionali: **340**

Spettatori concerto live Gen Rosso

- adulti: **800**
- ragazzi: **1.200**
- + differita streaming e passaggi su BGTV

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



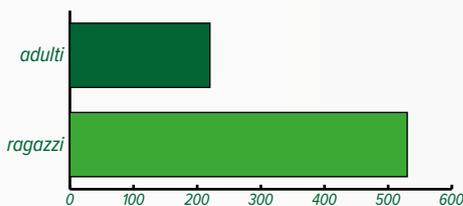
€ 146.910

totale inviato alle Pontificie Opere Missionarie

(in media ~€ 592 a parrocchia)

CONVEGNO DIOCESANO

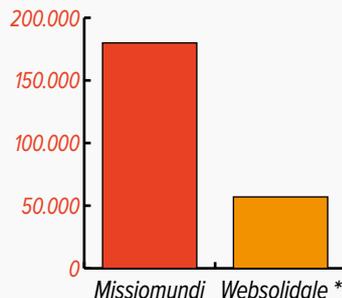
n. partecipanti



- parrocchie coinvolte: **45**
- parrocchie ospitanti: **8**

OFFERTE DA ONLUS

incassate e devolute

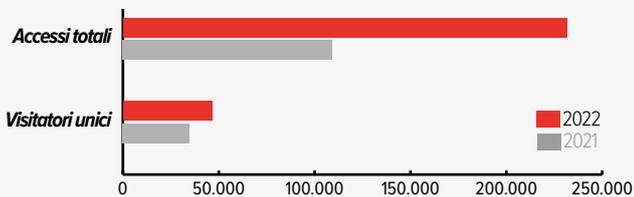


*esclusa campagna di Natale

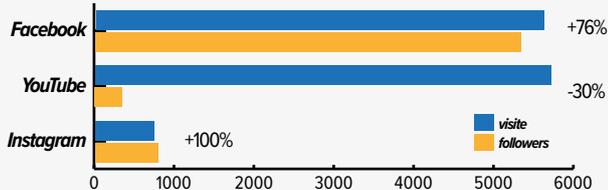
1962 - 2022: 60 ANNI IN MISSIONE

COMUNICAZIONE E MEDIA

➤ SITO INTERNET: CMDBERGAMO.ORG



➤ SOCIAL NETWORK



➤ PUBBLICAZIONI

	n.	copie tot.
Rivista Sassolino nella scarpa	6	12000
Libri / Fascicoli stampati	3	2500
Docufilm Bolivia	1	270*
Reportage viaggio vescovo	1	800*

* più passaggi su Bergamo TV

EVENTI STRAORDINARI

PERSONE COINVOLTE IN INIZIATIVE SESSANTESIMO

- Giornata claustrali: **15**
- Giornata vita consacrata: **230**
- incontro *Fidei donum* rientrati: **35**
- corso di missiologia: **20**
- convegno nazionale seminaristi: **78**
- preti ISSA: **15**
- incontro Amici della Bolivia: **70**
- mostra missionaria Solza: **800**
- presentazione docufilm: **250**

Stacca questo inserto!

A pp 1 e 4 il report delle iniziative *ad extra*, nelle missioni, a pp 2 e 3 la sintesi di tutto ciò che si è svolto *ad intra*, l'animazione missionaria sul territorio diocesano.

PERCORSO FINIMONDO

Un impegno in più (in un anno particolare) e ora un sogno tutto da vivere

di Dennis Valota e Letizia Losa

Ciao! Siamo Dennis e Letizia, due giovani di 26 anni delle parrocchie di Mozzo e Calolziocorte. Il prossimo 9 luglio ci sposeremo e avremo la fortuna di vivere il nostro viaggio di nozze in Bolivia, precisamente a Riberalta, nella foresta amazzonica.

Il nostro incontro con il Centro missionario nasce in modo rocambolesco.... Spinti dal desiderio di donare quanto di bello in questi mesi abbiamo ricevuto, ci siamo messi in ricerca di un'esperienza che potesse realizzare questo nostro bisogno, senza però risultati. Consigliati da un nostro amico, abbiamo così deciso di contattare don Massimo e vedere quello che ci avrebbe proposto. Dopo una breve chiacchierata al telefono rimaniamo però impietriti: «Ah un'ultima cosa, ci sarebbe però da partecipare agli incontri di formazione!». Panico... un altro corso? Partite e allenamenti di pallavolo, incontri adolescenti, corso fidanzati, preparativi per il matrimonio: come avremmo fatto ad affrontare tutti gli impegni già presi e aggiungere un altro?

Con questo spirito abbiamo così iniziato a frequentare il percorso *Finimondo*: dubbiosi, crucciati e un po' abbattuti. Ben presto però questo stato d'animo è stato completamente soverto dalla ricchezza e dalla profondità dei contenuti proposti. Durante ogni incontro ci è stata regalata una testimonianza diversa, portata da ospiti alquanto qualificati: dall'esperienze di padri

missionari sulla vita nelle parrocchie, a giovani che hanno trovato la loro strada lavorativa dopo essere tornati a casa, da pedagogiste innamorate del mondo dell'educazione, a disincantati esperti in ecologia e ambiente e altri ancora.

Fondamentali poi sono stati i giovani della commissione e i membri della squadra di don Massimo: attenti, disponibili e solari. In ogni incontro ci hanno stupito con attività originali e divertenti, sempre orientate alla riflessione personale o al confronto con il gruppo. Infine, non sono mancate anche diverse esperienze nella città: prima il convegno missionario per gli adulti e per i ragazzi poi l'incontro residenziale di due giorni in seminario.

Abbiamo terminato il percorso **grati**. Grati per aver potuto trasformare un anno di attesa in un anno intenso di preparazione, stimoli forti che ci hanno permesso di crescere e maturare ulteriormente non solo come persone ma soprattutto come coppia.

E oggi non vediamo l'ora di partire per sporcarci un po' le mani e vedere con i nostri occhi la bellezza del mondo. Grazie!



CONSULTA DEI CONSACRATI PER LA MISSIONE

Un organismo sinodale

di Matteo Attori | *gabrielino e referente*

«Se nella Chiesa ognuno è una missione, ciascuno e ciascuna di voi lo è con una grazia propria in quanto persona consacrata. Oltre a questo dono fondamentale, la vostra missione si arricchisce dei carismi dei vostri istituti e delle vostre società, i carismi dei vostri fondatori e fondatrici».

Queste parole di Papa Francesco ai consacrati racchiudono il senso e l'operato della **Consulta "Consacrati per la missione"** che dal 2019, a piccoli passi, si è costituita al Centro Missionario Diocesano: è presente una rappresentanza degli istituti religiosi missionari (o aventi missioni) della nostra Diocesi.

Abitualmente all'inizio dell'anno pastorale programiamo 3-4 incontri annuali; ritrovarci in un clima di condivisione e riflessione, ci permette un doppio arricchimento, essere aggiornati e coinvolti rispetto alle iniziative missionarie della Diocesi e allo stesso tempo partecipare alla vita di ogni istituto: lo scambio è bello, buono e proficuo! Questi anni non facili dovuti alla situazione pandemica hanno segnato anche la nostra Consulta: purtroppo nel marzo 2020 sono morti padre Remo Rota e don Claudio Casertano, rispettivamente

referenti per l'ambito missionario dei Sacramentini e degli Orionini.

Organizzando talvolta i nostri incontri in modalità online, siamo riusciti a fine anno 2021 e nel corso del 2022 (all'interno delle celebrazioni del 60° anniversario di cooperazione missionaria della nostra Chiesa bergamasca) a definire e organizzare in stile missionario alcuni **appuntamenti specifici per l'ambito della Vita consacrata**.

Preziosa la collaborazione del Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Giordano Rota (membro di diritto della Consulta, prossimamente affiancato da suor Gemma Boschetto).

Particolarmente sentite sono state la Veglia e la Celebrazione eucaristica in occasione della Giornata della Vita consacrata del 2 febbraio, dando un'impronta missionaria a tali celebrazioni; l'anno del sessantesi-

mo poi ci ha visti impegnati anche in una **giornata di spiritualità** per consacrati/e svoltasi presso il monastero di clausura delle Carmelitane a Cividino: pur essendo in pochi è stato un momento significativo di preghiera, riflessione e condivisione.

Gli incontri della Consulta ci regalano inoltre **notizie di "prima mano"** di fratelli e sorelle missionari di origine bergamasca sparsi nei 5 continenti, approfondendo talvolta la situazione socio-politica dei paesi dove prestano il loro prezioso servizio. Anche per questo i nostri incontri sono occasioni preziose di conoscenza di aspetti di cui, in altro modo, non avremmo notizia.

Gli incontri della Consulta sono davvero un momento di sinodalità concreta tra la Diocesi rappresentata dal Centro missionario e la Vita consacrata presente nella realtà bergamasca.



MEMENTO

Il ricordo dei missionari defunti nell'ultimo periodo

di Matteo Attori

SUOR ALBAROSA GALBIATI

Originaria della parrocchia di Capriate, delle Suore Orsoline di Gandino. 50 dei suoi 57 anni di vita religiosa li ha vissuti come missionaria fra i più poveri prima in Argentina e poi in Brasile, dove insieme a una consorella apre una nuova missione a servizio delle persone più povere e nel contempo si occupa della formazione delle giovani brasiliane che hanno intrapreso la strada della vita religiosa all'interno del suo istituto. Era rientrata in Italia da alcune settimane a causa delle sue condizioni di salute.

PADRE ERNESTO GIUDICI

Originario della parrocchia di Vilmaggiore, frate cappuccino, ha fatto di tutta la sua vita un atto d'amore e di carità verso i più poveri della Costa d'Avorio, vivendo con loro 30 anni della sua vita. È stato con loro fino a quando le condizioni fisiche glielo hanno permesso. Contagiava chi gli stava vicino con la sua straordinaria carica di umanità e di fede, con quel suo entusiasmo per la vita che gli accendeva lo sguardo. Fra' Ernesto aveva anche una passione calcistica che ha trasmesso ai ragazzi ivoriani.

SUOR MARLYNE MUTUTA

Originaria del Kenya, delle Suore delle Poverelle. Nel 2021 era arrivata in Italia e, dopo un primo periodo in Casa madre, era stata assegnata alla casa di Grumello del Monte per il servizio delle persone affette da disabilità e come catechista nella parrocchia. Il suo sorriso e il suo entusiasmo fin dall'inizio hanno caratterizzato il suo rapporto con le persone che quotidianamente incontrava. Lo scorso ottobre, durante la veglia missionaria in duomo, il vescovo Francesco le aveva consegnato il crocifisso come mandato missionario presso la nostra diocesi. La sua morte improvvisa a 38 anni ha addolorato tutte le persone che hanno avuto il grande dono di conoscerla.

PADRE ELISEO MORONI

Originario della parrocchia di Vertova, frate francescano conventuale. Per più di 40 anni ha prestato il suo servizio in Portogallo ricoprendo diversi incarichi anche di responsabilità e governo all'interno del suo ordine e della Chiesa locale. Fin dall'inizio del suo ministero portoghese si è impegnato nel servizio pastorale a Coimbra fra i migranti rientrati dalle ex-colonie di Angola e Mozambico. Da alcuni anni era tornato in Italia.



UN MEMENTO SPECIALE PER BENEDETTO XVI Il papa emerito in un passaggio che aprì la strada al pontificato successivo

a cura di Matteo Attori

«**S**ignore ti amo!». Penso che in queste ultime parole, pronunciate con un filo di voce dal papa emerito Benedetto XVI e raccolte nel cuore della notte da un infermiere, sia condensata tutta la vita e l'operato di Joseph Ratzinger!

In occasione della sua salita al cielo tante parole sono state spese sulla sua persona, mi sembra significativo ricordarlo condividendo con voi alcuni stralci del **discorso che pronunciò il 13 maggio 2007** all'inizio della quinta Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano e dei Caraibi, svoltasi presso il **Santuario di Aparecida in Brasile**, in particolare il paragrafo dove parla del **"discepolato missionario"**, termine molto caro e spesso usato anche da Papa Francesco.

L'allora card. Bergoglio in quella conferenza fu chiamato a presiedere la commissione della stesura finale del documento conclusivo.

La lungimiranza e le parole profetiche contenute in queste righe, oltre al ricordo, siano stimolo per ognuno di noi ad essere veri e autentici testimoni come esorta Benedetto XVI in questo discorso.

«La Chiesa ha il grande compito di custodire ed alimentare la fede del Popolo di Dio, e ricordare anche ai fedeli di questo Continente che, in virtù del loro Battesimo, sono chiamati ad essere discepoli e missionari di Gesù Cristo. Questo implica seguirlo, vivere in intimità

con Lui, imitare il suo esempio e dare testimonianza... Essere discepoli e missionari di Gesù Cristo e cercare la vita "in Lui" suppone che si sia profondamente radicati in Lui.

[...] Il discepolo, fondato così sulla roccia della Parola di Dio, si sente spinto a portare la Buona Notizia della salvezza ai suoi fratelli. Discepolato e missione sono come le due facce di una stessa medaglia: quando il discepolo è innamorato di Cristo, non può smettere di annunciare al mondo che solo Lui ci salva (cfr Hch 4, 12). In effetti, il discepolo sa che senza Cristo non c'è luce, non c'è speranza, non c'è amore, non c'è futuro.

[...] Per formare il discepolo e sostenere il missionario nel suo grande compito, la Chiesa offre loro, oltre al Pane della Parola, il Pane dell'Eucaristia. A questo riguardo ci ispira ed illumina la pagina del Vangelo sui discepoli di Emmaus. Quando questi si siedono al tavolo e ricevono da Gesù Cristo il pane benedetto e spezzato, si aprono loro gli occhi, scoprono il viso del Risuscitato, sentono nel loro cuore che è verità tutto quello che Egli ha detto e fatto, e che è già iniziata la redenzione del mondo.

[...] L'incontro con Cristo nell'Eucaristia suscita l'impegno dell'evangelizzazione e la spinta alla solidarietà; sveglia nel cristiano il forte desiderio di annunciare il Vangelo e testimoniare nella società per renderla più giusta ed umana...»



UNA DOMANDA ESPLICITA

L'occasione per parlare di povertà, di ingiustizie e di cosa possiamo fare!

di Franca Parolini | CMD

Poteva risultare un venerdì pomeriggio qualsiasi, ma così non è stato.

Ci ha pensato un gruppo di ragazzi di Solto Collina a colorare il Centro missionario! Con il sorriso stampato sulle labbra e i loro volti simpatici, sono arrivati in una dozzina i ragazzi del gruppo di catechesi di prima media accompagnati da don Alessandro e da Annalisa.

Obiettivo del loro venire a Bergamo era quello di cercare di **capire «che fine faranno i soldi» raccolti durante la Quaresima** nella loro comunità. In ufficio li attendevo io e, insieme con me, un bel **planisfero di Peters** che ha suscitato interesse ed è stato un buon aggancio per vivere l'esercizio del "metterci nei panni degli altri", soprattutto di chi è povero, per guardare il mondo

dal loro punto di vista. E proprio quello è stato il punto di vista che ha accompagnato il nostro incontro.

Il dialogo con i ragazzi si è rivelato da subito molto ricco: la loro sana curiosità ci ha portato a spaziare su diversi argomenti legati al mondo, alle condizioni di vita di molti uomini e donne, alle **ingiustizie a noi sconosciute che si verificano in tante nazioni del Sud del mondo**.

Il racconto, in particolare, ha avuto come centro di attenzione le terre dove la diocesi di Bergamo, da poco più di sessant'anni, sta vivendo l'esperienza della cooperazione missionaria: Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba.

I ragazzi, poi, con tanto orgoglio hanno consegnato una scatola

confezionata a meraviglia, con le offerte raccolte che, ho spiegato, saranno interamente devolute per i progetti di solidarietà che il Centro missionario sta sostenendo a Cuba, in Bolivia e in Costa d'Avorio.

Non poteva mancare, alla fine dell'incontro, la meritata merenda che è stata letteralmente divorata dai ragazzi! Foto di rito e via, di ritorno a Solto Collina con il patto che questo incontro sarebbe stato il primo di una collaborazione (tutta ancora da inventare).

Tornando a casa, tanti e diversi pensieri, ma quello che più di tutti mi ha accompagnato è che i ragazzi hanno una marcia in più e la missione, il mondo, la vita, loro li hanno nel cuore!



COPERTURA DELLA NUOVA CHIESA DI KOUTOUBA

Opera in memoria di don Francesco Orsini, *fidei donum* in Costa d'Avorio

a cura del CMD

Don Francesco, mosso da infaticabile spirito missionario e dalla generosa dedizione verso i più poveri, ha speso buona parte del suo ministero sacerdotale nell'amatissima Costa d'Avorio. Si è costantemente impegnato per la promozione della dignità umana favorendo l'istruzione, la salute, il lavoro e la vita spirituale di coloro che ha incontrato sul suo cammino.

Sull'esempio della sua generosità, la Diocesi di Bergamo in questi anni ha voluto finanziare la costruzione di una nuova struttura per il culto, tanto desiderata da don Francesco, nel villaggio di Koutouba. La parrocchia Sainte Trinité de Koutouba è infatti una nuova parrocchia della Diocesi di Bondoukou, retta dal vescovo Bruno Yedoh, là don Francesco ha svolto il suo ultimo servizio missionario.

La comunità parrocchiale, composta da oltre 3.000 fedeli, attualmente si ritrova in una piccola chiesa del 1980, ma che ora risulta troppo piccola e degradata. I fedeli vedevano nel loro parroco il pastore che avrebbe potuto aiutarli a costruire una struttura adeguata

alle nuove esigenze del villaggio. E così grazie alla generosità di tanti benefattori in questi anni si è potuta costruire una buona parte della chiesa parrocchiale voluta da don Francesco. Ma i fondi che la Diocesi di Bergamo ha raccolto con il progetto precedente e messo a disposizione (40.000 €) sono stati sufficienti solo per portare a termine la parte in muratura sottostante, così che da Koutouba arriva una nuova richiesta al CMD per chiedere un aiuto per la copertura dell'edificio. Il preventivo per il tetto è di circa 92.500 €.



DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 24125 - Bergamo
035 278.480
www.cmdbergamo.org
cmd@curia.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- con un versamento presso la nostra sede,
- con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario**;
- con un bonifico bancario a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario** presso Banca BPER, IBAN: **IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731**
- abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

A QUESTO NUMERO COLLABORANO

Massimo Rizzi, Franca Parolini, Diego Colombo, Matteo Attori, Giuseppe Pulecchi

110

suor Piera Cattaneo, Alessio Arnoldi, Dennis Valota e Letizia Losa

Diego Colombo

